

Verso le elezioni

# M5S, per i candidati arriva il "filtro qualità"

Sarà utilizzato dai vertici del Movimento per tenere lontano dal Parlamento le "teste calde" e per evitare espulsioni e sospensioni. Nessuna corsia preferenziale per gli uscenti. Chi si presenterà nei collegi uninominali avrà un paracadute nel proporzionale

## Di che cosa stiamo parlando



Il Movimento 5 stelle era entrato in Parlamento nel 2013 con 109 deputati, ora sono 88, e 54 senatori, passati a 35. Tra espulsi, sospesi e fuoriusciti, la flotta parlamentare si è assottigliata. «Abbiamo imbarcato di tutto - ha detto Grillo nel foyer del suo ultimo spettacolo - le selezioni cambieranno». Si parla di nuovi paletti, della possibilità di candidarsi tanto nei collegi che in un listino (per salvare i big) e di un "filtro qualità" che potrebbe essere basato sul grado di "attivismo" di chi si fa avanti per le "parlamentarie"

## Di Maio si presenterà in Campania. Bocciata l'idea di Lezzi di fare "parlamentarie" su base nazionale

ANNALISA CUZZOCREA, ROMA

Non pensano ad altro, i parlamentari del Movimento 5 stelle. Almeno quelli che hanno deciso di ricandidarsi: quali saranno le regole, quale il collegio di riferimento, quanti uscenti riusciranno a passare, alle parlamentarie prima e alle elezioni poi. «Le regole per le candidature non arriveranno prima dello scioglimento delle Camere», fanno filtrare i vertici. Ma deputati e senatori non sono affatto convinti. Pensano che Luigi Di Maio, Davide Casaleggio e Beppe Grillo abbiano già deciso e che li tengano all'oscuro per evitare scontri interni. Si chiedono quale sarà, questo "filtro qualità" che - secondo chi ha partecipato alle riunioni milanesi - servirebbe a riconoscere per tempo e a tenere lontane le teste calde. Forse, mettendo un paletto in più per chi decide di avanzare la sua candidatura: un requisito legato all'attività svolta per il Movimento, che sia un banchetto o un'iniziativa sulla piattaforma Rousseau.

A preoccupare più di ogni altra cosa sono le sovrapposizioni nei collegi, nonostante ieri il Movimento abbia annunciato che non parteciperà alla stesura del parere sul decreto che li ridisegna. «Per noi è indifferente - spiega Vito Crimi - vogliamo vincere perché gli elettori ci votano, non perché ci siamo designati un collegio su misura». E però, quella misura preoccupa molti. Nella Lombardia di Crimi, a Brescia, Dino Alberti ha scelto di candidarsi in Regione proprio perché il suo territorio era già occupato da

Giorgio Sorial e Claudio Cominari («Ha deciso "spontaneamente"», ironizza un deputato). In Liguria, Sergio Battelli, Simone Valente e Matteo Mantero vengono tutti dalla provincia di Savona. «Non ho ancora deciso se correre - dice Mantero - per ora penso a lavorare». Se la regola dei 40 anni valesse ancora, però (nel 2012 per chi li aveva compiuti scattava automaticamente il Senato) non sarebbe lui ad avere problemi, visto che andrebbe senza concorrenti a palazzo Madama. Mentre le cose si farebbero complicate nel Lazio (che vedrebbe traslocare al Senato i deputati Federica Daga, Stefano Vignaroli, Carla Ruocco, Massimo Baroni). E soprattutto in Toscana, dove un altro fedelissimo di Di Maio, Alfonso Bonafede, sarebbe in corsa con la pasdaran grillina Laura Bottici, oltre che con Sara Paglini.

Con il Rosatellum, per il M5S, nei listini proporzionali è probabile che passino una o al massimo due persone (ed è prevista l'alternanza di genere). Quanto ai collegi, per i big scelti per la corsa dell'uninominali sarebbe in arrivo un paracadute: saranno candidati anche nel listino (tutte le battaglie del passato sul divieto di pluricandidature - dicono ora gli esecuti interni - valevano per chi corre in regioni diverse). «Un meccanismo simile tutela anche Di Maio», spiega un senatore. Il candidato premier correrà in Campania, ma i suoi scudieri ribattono: «Non ha bisogno di aiuti, a Pomigliano alle regionali abbiamo preso il 40 per cento».

Respinta invece l'idea della senatrice Barbara Lezzi: «Abbiamo lavorato per il Paese, dovremmo fare le parlamentarie su base nazionale», aveva detto nell'ultima riunione. «Nessuna corsia preferenziale - hanno chiarito i vertici - verremmo sommersi dai ricorsi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

